



# In quale misura la risorsa tecnologica implica ed implementa nuove metodologie didattiche

## Marco De Rosa

Mafalda più che un progetto possiamo definirlo un percorso. I primi passi del Baicr nel mondo dell'Information Technology risalgono al 1998. Durante gli incontri da me sostenuti con la struttura FAD del Baicr, guidata dalla prof.ssa Di Giovanni, si è cercato di individuare come lo strumento informatico potesse dare un contributo a supporto della formazione a distanza.

Dopo una prima fase di ricognizione dei prodotti disponibili sul mercato è apparso subito evidente che i prodotti visionati, seppur in assoluto validi, non soddisfacevano a pieno i requisiti espressi dal Baicr. Non si voleva lavorare a progetto, ma piuttosto implementare una piattaforma duttile e facilmente configurabile dove poter sperimentare di volta in volta nuove metodologie didattiche e modelli formativi. Le potenzialità di internet erano ancora tutte da esplorare.

Le piattaforme che prevedevano un certo grado di programmabilità e configurabilità di fatto la ottenevano attraverso la progettazione e lo sviluppo di nuove funzioni a scapito di costi di progetto difficilmente sostenibili da una agenzia formativa.

E' così nata la decisione di sviluppare un prodotto-progetto ad hoc per il Baicr che non fosse solo una trasposizione dal cartaceo all'elettronico, ma che ne individuasse le peculiarità del nuovo mezzo. Facevo ora parte del team Baicr!

Tanto era l'entusiasmo per le nuove tecnologie che paradossalmente il mio contributo al processo di informatizzazione della FAD è stato spesso quello di "calmierare" l'introduzione delle stesse tenendo ben presente il loro reale grado di fruibilità.

Molte sono state le discussioni, molte le incomprensioni iniziali. Ma quei primi mesi di discussione hanno permesso di creare quello che secondo me è il valore aggiunto della piattaforma Mafalda: il modello Baicr .

Pedagogia ed informatica dovevano parlare lo stesso linguaggio; questo incontro tra cultura e tecnologia, in un continuo scambio di informazioni, ha prodotto quegli effetti benefici che hanno portato il Baicr agli attuali riconosciuti standard formativi.

Non è stato facile coniugare il linguaggio delle tecnologie dell'informazione con quello della formazione. Si è cercato di individuare un lessico comune e condiviso chiarendo ogni volta le espressioni e le semantiche adottate. Attraverso questo percorso è nato il Progetto Mafalda. L'acronimo Mafalda (**M**odello **A**dattivo di **F**ormazione e **v**ALutazione a **D**istanza) ha voluto rappresentare una sintesi di questa fusione linguistico-lessicale.

La Piattaforma Mafalda è stata progettata dal team Baicr che ha potuto definirne i requisiti funzionali ed architetture lasciando alle softwarehouse la sola fase di sviluppo e test dell'applicazione.

Un altro aspetto significativo di Mafalda è quello relativo alla creazione di un modello adattivo in grado di modificare la propria risposta sulla base del percorso conoscitivo.

Pur dovendo rispondere alla inevitabile introduzione di standard internazionali che consentono di incrementare il riuso degli oggetti e l'interoperabilità tra i sistemi (es. Scorm), il progetto Mafalda non si è appiattito su di essi ma anzi ha cercato di estendere i concetti più significativi.

Elemento base del modello è il grafo di apprendimento che costituisce la rete di connessione tra gli elementi base di conoscenza (nodi) chiamati knowledge slots.

I knowledge slots per certi versi possono essere assimilati ai Learning object (LO) dello standard Scorm, ma a differenza di questi integrano la fase di proving. La fase di valutazione individua all'interno del grafo di apprendimento il percorso di fruizione del corso "adattandosi" allo stile di apprendimento del singolo discente, sperimentando volta per volta i molteplici modi di procedere del pensiero e individuando gli elementi che costituiscono la così detta conoscenza tacita.

La fruizione dell'iter formativo è infatti un momento in cui emergono lo stile cognitivo e l'esperienza pregressa dei soggetti; la piattaforma deve essere in grado di registrare questo processo e di riutilizzarlo in itinere, diventando strumento di comunicazione e condivisione della rete organizzativa delle conoscenze.

Mutuando la terminologia tipica della controllistica possiamo dire che si è tentato di realizzare un sistema controequilibrato.

Dal punto di vista della valutazione si è cercato di uscire dalla semplice progettazione dei test classici (a risposta multipla, etc) cercando di progettare test di valutazione più complessi che permettessero una "risoluzione" più fina della valutazione. Infatti in quest'ottica i risultati non servono solamente a definire il livello di apprendimento ma instradano il discente in un ben definito percorso formativo con lo scopo di



ottimizzare l'iter conoscitivo in relazione agli obiettivi ipotizzati.

Un'ultima considerazione è rivolta al sistema autore. La progettazione di percorsi didattici così complessi hanno cambiato radicalmente la metodologia di creazione dei corsi.

Ora si parla sempre più di “progettazione di percorsi formativi” e di “team di progetto” dove trovano posto nuove e diverse figure professionali.

Il sistema autore della piattaforma Mafalda dovrà sempre più supportare tutte le fasi del progetto di creazione, permettendo a tutti gli attori coinvolti di accedere al sistema ognuno per la loro competenza procedendo collaborativamente alla realizzazione del percorso.